

norevole interrogante a presentare la sua domanda.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUCCELLI. L'onorevole sottosegretario di Stato ha perfettamente ragione dicendo che ormai la mia interrogazione è un po' vecchia; non mi dolgo però di averla presentata perchè ciò mi dà occasione per dichiararmi soddisfatto pienamente delle dichiarazioni che con essa ho provocato dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, e dei provvedimenti presi.

Mi permetto poi di aggiungere le mie parole di encomio a quelle di coloro che già ebbero ad elogiare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'opera da lui prestata, allorchando una grave calamità colpì il nostro paese; e poichè a lui è venuto generale il plauso d'Italia, venga anche da qui il plauso mio e dei miei colleghi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Musatti al ministro dei lavori pubblici, « per sapere, se intenda sia reintegrato nelle sue funzioni, quale membro della Commissione consultiva compartimentale di Venezia il conduttore ferroviario Fascetti Alpinolo traslocato nell'agosto 1910 da Verona a Sulmona e contemporaneamente dichiarato dalla Direzione generale delle ferrovie, decaduto dal mandato di membro della Commissione suddetta con evidente offesa ai diritti del personale ferroviario, garantiti dal regio decreto 10 maggio 1908, n. 233 ».

Non essendo presente l'onorevole Musatti questa interrogazione, s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Brizzolesi al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se, a far cessare la lamentata sofisticazione del vino il Governo intenda nominare ispettori speciali per la sorveglianza e per la severa applicazione della legge 11 luglio 1904, ed introdurre modificazioni per precisare meglio il carattere contravvenzionale stabilito nella legge stessa, e proibire che le vinacce sieno conservate oltre il periodo della vinificazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. L'interrogazione dell'onorevole Brizzolesi, tocca un argomento della più alta importanza per

l'economia nazionale; se quindi la Camera mi consentirà di diffondermi alquanto nella risposta, ciò mi permetterà di essere assai più breve quando verranno in discussione altre interrogazioni che si riferiscono allo stesso oggetto.

La legge dell'11 luglio 1904 per la repressione delle sofisticazioni nella produzione e nel commercio dei vini ha avuto sempre quell'applicazione che era consentito dalle difficoltà della materia e dalla limitazione dei mezzi a disposizione del Governo.

Tuttavia è confortante il poter constatare che un'applicazione abbastanza larga ed energica non è mancata. Lo diranno queste tre cifre: nell'ultimo esercizio 1909-10 sono stati prelevati 4723 campioni, dei quali si è proceduto sempre all'analisi. Sono state rilevate sofisticazioni in 375 casi, e in 158 casi alla constatazione della sofisticazione ha tenuto dietro la condanna.

Ho accennato alle difficoltà della materia. Le difficoltà sono principalmente due: la prima riguarda la ripugnanza che hanno i funzionari tecnici addetti agli istituti; autorizzati alle analisi, a procedere alla operazione di prelevamento dei campioni, operazione odiosa e in alcuni luoghi non scevra di pericoli, in quanto che i venditori, i commercianti di vino, ritengono che costituisca un discredito già il semplice fatto che l'autorità mandi a prelevare i campioni nei loro spacci. I tecnici devono, per ragioni inerenti alle loro funzioni di analizzatori e di insegnanti, tenersi in buoni rapporti coi produttori e coi commercianti: essi quindi mal volentieri si adattano ad operazioni ispirate a diffidenza verso i medesimi.

D'altronde, si è tentato anche di addossare queste funzioni alle guardie di città, agli agenti della forza pubblica; ma la Camera sa che le guardie di città e gli agenti della forza pubblica sono in numero assai scarso, anzi assolutamente insufficiente per la repressione dei reati comuni, che quotidianamente restano, pur troppo, in gran numero impuniti, e non è possibile assolutamente che si assumano anche la vigilanza sugli innumerevoli spacci di vino.

Alcuni, molti anzi, hanno fatto la proposta di costituire un corpo d'ispettori i quali dovrebbero incaricarsi di questo; ma, onorevole Brizzolesi, io la prego di considerare anzitutto che non so quanto convenga di aumentare ancora la falange dei nostri impiegati, sia pure per uno scopo così importante come questo (*Approvazioni*)